

DOCUMENTI

Lettere di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis

a cura di Teresa Cini

«Se tutte le lettere private si potessero pubblicare, è fuor dubbio che un epistolario varrebbe un romanzo, e forse qualche cosellina di più. La lettera è quasi sempre vera; l'opera d'arte no. Il pregiudizio artistico insidia la libertà dello scrittore, che ne subisce l'ascendente senza accorgersene, sacrifica all'uso pur non volendo, cede alla legge senza averne coscienza. L'artista, anche l'artista grande, vero, autentico, recita sempre un po': la lettera con l'amico, con chi sa capirlo, è lo sfogo, la scusa, il riposo, l'opera è ciò che egli vuol essere; la lettera è lui».

IDA BACCINI, *La mia vita*, p. 166

Maestra elementare, scrittrice, redattrice di giornali e riviste pedagogiche Ida Baccini dedica tutta la vita ai più piccoli, cercando di rinnovare l'educazione scolastica e non; trascorre la maggior parte della sua vita nella terra natia, Firenze, dove nasce nel 1850 e muore il 1911.

Le carte bacciniane rappresentano l'intreccio tra dimensione esistenziale e letteraria e una sintesi compiuta, con conseguente rottura dei confini che dividono lo spazio tra vita e arte, realtà e scrittura. L'epistolario vive in una zona intermedia tra il testo e il gesto ed è un intrico tra la creazione del proprio stile e la vita. Le lettere risultano dunque essere un mezzo tramite il quale lo stile letterario e la vita dell'autrice si incontrano e si compenetrano; attraverso il carteggio della scrittrice è possibile disegnarne il ritratto. Ida si dimostra una donna determinata e risoluta nelle sue scelte di vita, resa forte probabilmente dal bagaglio culturale che non molte donne della sua epoca possedevano. Ha impiegato tutta la sua vita nel tentativo di perseguire gli obiettivi di successo personale e familiare: svolgere dunque l'attività di scrittrice ed essere nel contempo una brava madre per Manfredo, attenta, premurosa, ambiziosa per il futuro del figlio. Nelle sue lettere non manca di far leva sulla sua femminilità avanzando continue richieste di denaro e di lavoro ai suoi editori. Ma in esse possiamo leggere anche atteggiamenti di cameratismo, da vera professionista qual era nel suo campo, dall'editoria alla produzione letteraria; sapeva come rivolgersi con sicurezza, disinvoltura e piglio ai suoi destinatari – quasi sempre uomini – e conosceva la modalità adeguata con la quale rapportarsi quando si vuol ottenere qualcosa. Per la sua epoca fu dunque un'antesignana nelle relazioni di lavoro tra sessi diversi e una femminista moderata nell'attività giornalistica di promozione della lettura rivolta alle giovinette italiane. Una donna che non si fermava di fronte alle difficoltà e che all'occasione poteva

mettere da parte il suo orgoglio per manifestare con schiettezza la situazione economica in cui versava e il suo stato di salute così precario al punto da procurarle continue sofferenze. E ancora, una donna che l'amore materno per il figlio, «sua luce di vita», ha saputo sostenerla lungo tutto il tormentato cammino della sua vita. Testimone rispetto all'epoca di appartenenza, la Baccini si attesta grazie alla sua forte rappresentatività attraverso i suoi giornali e le molteplici edizioni dei libri di lettura per bambine e signorine nella pratica quotidiana dell'educazione scolastica e familiare italiana di fine Ottocento. Diego Garoglio, collaboratore di *Cordelia* nel 1920, la definisce una donna dal viso illuminato, dal fulgore dei suoi magnifici e illuminanti occhi neri. Inoltre la dipinge «come un'osservatrice acuta, arguta e serena della vita»¹; una persona ricca «di sentimento, di fantasia, di vivacità polemica e toscanamente limpida, agile e precisa. D'animo buono e generoso, la gentilezza della Baccini fu sempre la sua forza e la semplicità il migliore dei suoi doni»². A volte, però, si offendeva facilmente, soprattutto quando si sentiva trascurata dai suoi amici.

Del carteggio ricostruito dai testi reperiti nella città di Firenze, svoltosi con personaggi di spicco nel mondo letterario dell'epoca, sono state scelte per questa presentazione sulla scrittrice quelle lettere che delineano il rapporto di lei con Angelo De Gubernatis (Torino, 7 aprile 1840 – Roma, 20 febbraio 1913) interamente conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Insigne scrittore, linguista e orientalista italiano, De Gubernatis fondò la rivista per giovinette *Cordelia* nel 1881 per poi cederne nel 1884 la Direzione alla Baccini che la conservò fino al giorno della sua morte. De Gubernatis ottenne dal ministro Michele Amari (Palermo, 7 luglio 1806 – Firenze, 16 luglio 1889, ministro dell'istruzione 1862-1864, e noto orientalista) l'incarico per l'insegnamento di sanscrito e glottologia comparata (succedendo a Giuseppe Bardelli) nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. De Gubernatis ebbe una grandissima fama come erudito, drammaturgo, orientalista, biografo, mitografo, diffusore di documenti inediti, fondatore di riviste e organizzatore culturale, in rapporto con i massimi studiosi a livello internazionale. Questa produzione letteraria è oggi dimenticata, ma all'epoca era così in auge che, nel 1906, De Gubernatis fu perfino candidato al premio Nobel per la letteratura.

Le 40 lettere, trascritte qui di seguito, scritte tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, portano tutte la firma di Ida Baccini. Le lettere nn. 2-3-4-5 sono datate in modo preciso e risalgono al 1900, la n. 7 è databile, presumibilmente, luglio 1882. Questo è il periodo nel quale la Baccini pubblicò la prima parte del racconto *Come vorrei una fanciulla*. La lettera n. 30 può essere collocata intorno al 1893, anno della morte di Teresa De Gubernatis (Torino, 21 marzo 1832 – Roma, 28 dicembre 1893), sorella di Angelo De Gubernatis e moglie di Michele Mannucci (Massa di Lunigiana, 1823 - Firenze, 1871), educatrice e pubblicista, propugnatrice della necessità dell'istruzione femmi-

¹ D. Garoglio, *Ida Baccini*, «Cordelia. Rivista quindicinale per Signorine», 4, 1928, p. 165.

² *Ibidem*.

nile (anche superiore) e presidente della *Società per l'istruzione superiore della donna*; allo stesso modo la lettera n. 31, appunto anch'essa non datata, può essere collocata intorno al 1881, poiché fu in quella data che la Baccini andò a Milano al fine di visitare la magnifica Esposizione e per stringere nuovi rapporti con editori. Desiderava infatti conoscere Enrico Trevisini per il quale aveva già scritto un volume dal titolo *Lezioni e racconti*. La n. 36 risale invece al 1884, periodo in cui furono raccolti tramite la *Cordelia* dei fondi di sostentamento per i superstiti del terremoto di Casamicciola del 1883. La n. 37 è databile 1888-1890: questo è il periodo presunto relativo all'entrata in convento della nipotina Ebe Salomoni. La lettera n. 40 può essere dell'anno 1888, data della prima pubblicazione de *Il Dantino* di Barrili con i Fratelli Treves.

Dal contenuto possiamo dedurre che le lettere n. 8-9-10-11-12-13-15-16-35 sono antecedenti al passaggio di direzione e riguardano la collaborazione di Ida alla *Cordelia* di De Gubernatis. Le altre sono state scritte durante la direzione della Baccini. Tra le lettere più interessanti indichiamo la n. 31, poiché offre informazioni sui problemi emersi durante il passaggio di direzione. Dal momento che molte lettere sono prive di data, le presentiamo nell'ordine in cui sono conservate nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Gran parte delle lettere sono state scritte per accompagnare racconti o articoli che dovevano essere letti dal Conte prima della loro pubblicazione: in alcune Ida chiede denaro, suo eterno problema – si veda ad esempio la lettera n. 38 o gli chiede di farsi intermediario presso editori che potevano essere in grado di aiutarla. Sempre la Baccini si rivolge al Conte con affetto sincero, amicizia e stima: il *file rouge*, quale legame argomentativo, tra i due rimarrà la *Cordelia* che Ida definisce «nostra» anche quando sarà lei a dirigerla, farla crescere e promuovere qualitativamente e quantitativamente.

Lettere di Ida Baccini ad Angelo De Gubernatis, BNCF, De Gubernatis, cassetta 7, n. 24 a, b, c, d. (n. 40 lettere)

N. 1

Telegramma di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, cassetta 7, n. 24 a, 18 dicembre 1898?

Impossibilitata udirvi invio espressione plauso sincero visto moltissimo ingegno

Ida Baccini

N. 2

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, cassetta 7, n. 24 a, 29 marzo 1900

Carta intestata

Cordelia Giornale dei bambini
Direzione

Illustre Amico

Domenica 8 aprile, in una modesta cartella, vi giungerà il numero della *Cordelia* dedicato interamente al suo glorioso fondatore. Ho voluto far precedere il povero dono dal mio saluto privato, memore, affettuosissimo. Dio vi benedica ne' vostri affetti di famiglia e nelle alte compiacenze della vostra arte serena.

Vostra
Ida Baccini

N. 3

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, cassetta 7, n. 24 a, 5
luglio 1900
Carta intestata
Cordelia Giornale per signorine
Direzione

Mio illustre amico

Le scrivo sotto lo spasimo d'un enfisema polmonare che da 15 giorni non mi dà requie né giorno né notte: le scrivo con l'ossigeno accanto. Da ciò il mio ritardo nel risponderle.

Pubblicai subito nella *Cordelia* il manifesto a stampa³ che ella mi mandò: e metto fin d'ora il suo giornale a sua disposizione per questo affare. Ma a disposizione di Angelo De Gubernatis non delle amiche comuni che vorrebbero sciorinarvi la loro piccola e grande vanità. Se savio e intendi me ch'io non ragiono sono meravigliatissima che il Cappelli non le mandi la *Cordelia*. Gli ho scritto in proposito. Io non ho mai avuto *Fibia* che Ella mi promise perfino in un gentil telegramma. Sono sempre l'ultima a leggerla. E di *Fibia* voglio parlare io nella *Cordelia*.

Augurandomi di presto vederla ma le confermo
Buona e aff.ma
Amica
Ida Baccini
Casa 5/ luglio/1900

³ Il prof. De Gubernatis era presidente dell'Unione Internazionale per la Pace. Il manifesto a stampa cui si riferisce la Baccini potrebbe essere relativo al Congresso nazionale dell'Associazione.

N. 4

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, cassetta 7, n. 24 a, 27 luglio 1900

Carta intestata

Cordelia Giornale dei bambini

Direzione 27 luglio 1900

Gentilissimo ed illustre amico

Il medico crede che mi sia più giovevole, in questo momento, un po' di mare: quindi ai primi del mese di una breve scappata a Livorno vedremo. Grazie, ad ogni modo, di tanta sua gentilezza.

S'immagini se farò festa all'articolo! Sarà un grande onore per la *Cordelia*. Accolga con l'espressione più affettuosa della mia riconoscenza i rispettosissimi saluti di Manfredo e mi abbia invariabilmente.

Dev.

Ida Baccini

P.S. Parlerò certo di [Etricles]?... Ella, mandandomi l'articolo o scrivendomi, l'indirizzo sempre a casa mia dove pensano a mandarmi la posta.

N. 5

Cordelia Giornale dei bambini

Amministrazione Rocca

Biglietto di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis - Lastra a Signa, Firenze, De Gub, cassetta 7, n. 24 a, 24 settembre 1900

Gentile ed illustre amico,

pei primi numeri del nuovo anno di *Cordelia*, numeri a cui il mio Editore Cappelli vuol dare grandissima diffusione, ho bisogno dell'opera di tutti i migliori d'Italia. Vuole Ella compiacere una vecchia amica mandandole, sia pure una cosetta breve, ma che porti il suo nome illustre?

Vegga di contentarmi, e sia abbia un saluto memore e affettuoso dalla sua
Ida Baccini

N. 6

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24, a, s.d.

Caro Professore, Ricevo in questo momento la gentilissima sua e mi affretto a farle sapere che sabato non potrò, come m'ero prefissa, venire in città. Sarà per un giorno della ventura settimana. A ogni modo Lei non si disturbi.

Io verrò a trovarla a casa. Il mio autografo non ha alcun valore. Ma mi affretterò a rimmetterle subito una cosuccia. Mi dia occasione di dimostrarle le mia affettuosa riconoscenza.

Sua Obbl.ma
Ida Baccini

N. 7

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 a, s.d. (luglio 1882)

Egregio professore, È tanto, tanto, tanto, che non ho il piacere di vederla! Mi ha completamente dimenticata?

Sto scrivendo un racconto *lunghezzino*, che potrebbe pubblicarsi in tre volte nella sua *Cordelia*. Glie ne mando la 1° parte⁴. La vuole? Non faccia complimenti. Lei sa ch'io resto, a ogni modo,
la sua Obb.ma Aff.ma
Ida Baccini

N. 8

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 a, s.d.

Egregio sig Professore. Tempo fa le scrissi due righe, accompagnandole da uno scritto per la *Cordelia*. Il non aver avuto alcuna risposta mi dà a temere prima di non aver perduto la sua benevolenza: secondo, che quel lavoro non le andasse giù.

Di questa seconda supposizione non me ne affliggo poi tanto, poiché io fo gran caso dei suoi apprezzamenti e di ugual valore alla sua lode e ai suoi biasimi. Quando si stima altamente una persona qual è Lei, non è possibile far la permalosa.

Quello di cui non saprei consolarmi sarebbe di aver perduta la sua amicizia. Mi lasci sperare di no.

E in quest'ultimo caso, dia un'occhiata allo scritto che unisco a questa mia e veda di accordargli un posticino nel suo simpatico giornoletto.

Aff.ma sua Ida Baccini

⁴ Il racconto a cui allude la Baccini è *Come vorrei una fanciulla*, scritto in tre parti e pubblicato su «Cordelia», anno I, precisamente nei nn. 34 del 25 luglio 1882, n. 35 del 2 luglio 1882 e n. 36 del 9 luglio 1882.

N. 9

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 a, s.d.

Carta intestata

Cordelia

Giornale per le giovinette

Direzione

Firenze Piazza del Duomo, 22

Caro amico. Io sono dispostissima a lavorare per Lei: Che direbbe di una serie di articoli per argomento *visite a studi di articoli, a Istituti Fiorentini d'ogni genere; curiosità intorno alla storia, dell'arte fiorentina ecc? Novelle, bizzarrie ecc?* Il Vallardi mi scrisse giorni sono esortandomi a lavorare per *Natura ed Arte*⁵. Che debbo fare? Io non voglio darle alcun dispiacere. Le auguro tante buone cose, amico mi voglia bene, mi ricordi alle sue signore e mi creda sempre

La sua riconoscente e aff.ma amica

N. 10

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 a, s.d.

Mio riverito signore. Si ricorda punto del mio nome? Senta: sto lavorando ad un libro per giovinette; libro che mi è stato commesso da un editore milanese. Vorrebbe intanto ospitarlo intanto nella *Cordelia* alle medesime condizioni che fa al Rigutini⁶ e ha fatto, altra volta, anche a me? Gliene manderei una parte tutte le settimane. Ecco il primo capitoletto. L'avverto che sono tutte cose staccate. Nel caso che il lavoro non le convenga, vuol essere così cortese da sapermelo dire con qualche sollecitudine?

Faccio anche dei racconti pe' successori. Le manderei se volesse di tanto in tanto inserirne qualcuno, glie li manderei volentieri.

Le riverisco e sono lieta di confermarmi

Sua Dev. Ma

Ida Baccini

Viale del Vallone 8

⁵ «Natura e Arte», nota antica rivista illustrata, con articoli di grande interesse culturale, sia inerente l'Arte in tutte le sue forme (pittura, scultura, musica, teatro), sia con argomenti di Storia e di Letteratura, il tutto a cura di ottimi collaboratori e con ampio apparato illustrativo, spesso anche con tavole fotografiche, Milano, Roma, Vallardi, 1900-1911.

⁶ Giuseppe Rigutini, autore del *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Firenze, G. Barbéra, 1893.

N. 11

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 a, s.d.

Egregio signore. Nel numero di ieri della *Cordelia* cercai un rigo di risposta e non lo trovai. Vorrebb'Ella essere così buono da dirmi se quel mi scritto la convince o no e in quest'ultimo caso, lasciando al sig. Gaetano, li da' successori Le Monnier?

Scusi tanto tanto. S'io non fossi così povera e umile cosa, vorrei pregarla di giovare di me in quello ch'io potrei e che a Lei potrebbe esser utile. Ma sarebbe presunzione. Voglia grazie il buon volere e credermi con ossequio

Sua Obbl.ma

Ida Baccini

Viale del Vallone 8

N. 12

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 a, s.d.

Carta intestata

CORDELIA

GIORNALE PER LE GIOVINETTE

DIREZIONE

FIRENZE

Via de'Servi, N. 2 bis

Egregio signore ed amico. I principi religiosi che professo e dei quali è informato il giornale mi impediscono di accettare le varianti che Ella ha praticato nella revisione della stampa. Per me e per moltissimi, Cristo non vien fatto nascere da vergine ebrea ma volle nascere: per me il Cristianesimo non è una splendida leggenda, non una verità, ma la verità. Se ho accennato due sole cose per esser breve. Se Ella è contento di ritirare quelle varianti e mi concede di praticare quei piccoli mutamenti che credo necessari, sarò felice di pubblicare quel suo bellissimo articolo. Aspetto con impazienza perché il giornale deve essere impaginato domani.

De.ma Aff.ma

Ida Baccini

N. 13

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 b, s.d. (dal 1894 al 1900)

N.B.

Nella stessa busta vengono conservati questo e il seguente biglietto:

Caro Conte. Le ha detto mia zia che soffro tanto? Il [M.....?] mi mandò £190 senza una parola così come si manderebbe ad un usciere. Io gli scrissi nondimeno, ringraziandolo, supplicandolo a concedermi il modo di riposarmi per due o tre mesi e quindi un ufficio dignitoso, come mi pareva d'essermelo guadagnato...! Gli ricordai i tempi passati, i bei giorni del Fanfulla Dom. le, quando eravamo amici ec... Nessuna risposta! E nessuna risposta mi debbe Guido Biagi⁷ quando sei mesi sono gli scrissi una lettera disperata. Io non son cattiva, conte. Ma quando presi che tante sciagurate che non hanno neanche saputo esser madri e donne, ma femmine, solamente femmine, hanno uffici e guadagnano decorosamente, sento che mi si spezza cuore e cervello... Maestra, badi, no! Ma se potessero farmi ispettrice, darmi modo di muovermi di togliermi da questa galera di letteratura obbligata...

Mio buono, mio solo amico, non mi abbandoni! Torni a scrivere al Martini, il mio medico e impensierito. Vuole ch'io gli dica di scriverle? Ma Lei mi crede, non è vero? Mi scriva il giorno che viene a Firenze, perché io possa trovarmi in casa.

Io non pranzo né fo più colazione in casa. Ma Ella mi accenni il giorno e l'ora in cui verrà a trovarmi, e l'aspetterò. Se scrive di nuovo al Martini gli dica che il Villari⁸ mi scriveva in questi termini:»Mi aiuti a cercarle un posto onorevole, quale si conviene al suo ingegno e alla sua lunga operosità...

Lo vede, non so più dove stia di casa la modestia, ma patisco tanto!...

N. 14

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 b, s.d. (dal 1894 al 1900)

⁷ Guido Biagi (Firenze, 29 gennaio 1855 – Firenze, 6 gennaio 1925). Nel 1880 fu Bibliotecario alla BNCR Vittorio Emanuele II; dal 1882 al 1891 bibliotecario alla Biblioteca Marucelliana di Firenze, nel 1895 presso la Riccardiana, fino al 1923 fu direttore della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Segretario e capo di gabinetto del sottosegretario alla pubblica istruzione (poi ministro) Ferdinando Martini (1884-1885 e 1892-1893). Libero docente di discipline bibliografiche presso l'Istituto di studi superiori di Firenze. Socio fondatore della Società bibliografica italiana, vicepresidente nel 1896-1897 e nel 1901-1903, consigliere nel 1897-1898 e nel 1906-1908. Membro e bibliotecario dell'Accademia della Crusca. Per molti anni direttore letterario della casa editrice Sansoni.

⁸ Pasquale Villari (Napoli, 3 ottobre 1827 – Firenze, 7 dicembre 1917) è stato uno storico e politico italiano. Fu senatore del Regno d'Italia nella XV legislatura. Nel 1872 Villari, cultore dei modelli inglesi, nell'articolo *La scuola e la questione sociale in Italia*, apparso sulla «Nuova Antologia», mise in evidenza l'esigenza di una immediata costruzione di un serio modello scolastico, possibilmente laico e aperto alle esigenze economico-sociali della nazione. Il suo interesse per la scuola lo dimostra in queste parole riportate dalla Baccini.

Carta intestata
CORDELIA
GIORNALE PER LE GIOVINETTE
DIREZIONE
Firenze Piazza del Duomo, 22

Carissimo Professore. Non posso pensare senza sentirmi bruciare il viso, alla brutta, antipatica figura ch'io devo aver fatto presso di Lei. Non solo s'incomoda a portarmi il caro volume del suo bello e per noi italiani glorioso viaggio, ma vi scrive sopra due parole che m'empiono di letizia e d'orgoglio. E io, in ricambio, taccio scortesemente, villanamente...

Ah non mi accusi! Tutti i giorni volevo scriverle per ringraziarla, per parlarle del libro: ma come fare se il tempo per leggerlo non l'ho ancora avuto? Domenica vado per un paio di giorni in campagna e là mi compenserò di questa forzata e spiacevole privazione. Poi, subito letto, ne parlerò sulla nostra *Cordelia*.

Ma io, intanto, aspetto da Lei una parola di perdono.
Tante cose affettuose dalla
Sua Ida Baccini

N. 15

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 b, s.d. (dal 1894 al 1900)

Caro amico.

Eccovi due gingilli per la nostra *Cordelia*. Non vi par carina questa idea di avere una cosa in comune? Perché la *Cordelia* sarà sempre più vostra che mia, ben inteso. Cosa volete che faccia se non m'assistete?

Con un'altra mia lettera vi avviserò di quando vengo in città. Così mi procurerò il piacere di vedervi.

Addio. Vogliatemi bene. Ve ne vuol tanto la vostra
Aff.ma amica
I.B.

P.S. Scrivetemi un rigo per farmi sapere che avete ricevuto i due raccontini. Perdonate se sono così gualciti. Me li hanno ridotti in quello stato in tipografia, e a me è mancato il coraggio di trascriverli. Mi perdonate?

N. 16

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 b, s.d. (dal 1894 al 1900)

Ill.mo Sig. Conte

Sono dolentissima di non essermi trovata a casa... Non le so dire quanto io sia contenta del dono per la *Cordelia*. Ma bisognerebbe ch'io La vedessi per certe istruzioni. Domani martedì sarò in casa sempre dal tocco alle sei. Ma se non può favorirmi, mi dica quando e dove potrei vederla

Mille complimenti

Dev

Ida Baccini

N. 17

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 b, s.d.

Ill.mo Sig. Professore.

Ieri il Sig. Alfredo Biondi, amministratore della Tipografia editrice S. Nicolai, mi presentò il volume delle sue peregrinazioni Indiane. Né più bello né più gradito dono io avrei potuto augurarmi, illustre signore. Io ho già cominciato a scorrere con indicibile interesse le attraentissime pagine, le quali riescono per me novissime, non avendo mai veduto, in quest'anno, la Nuova Antologia dove furono per la maggior parte pubblicate. Terrò parola del bellissimo libro in quel giornale che Ella non può aver del tutto dimenticato.

Accolga cortese signore, i miei cordiali complimenti e mi abbia sempre per sua

Dev.ma Obbl.ma

Ida Baccini

Casa, Mercoledì

N. 18

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 b, s.d.

Mio caro professore. Prima di tutto permetta ch'io La ringrazi di tutte le belle e buone parole che Ella dice continuamente sul conto mio. La lode dei buoni e dei valorosi è uno sprone a fare meglio, è un incoraggiamento a stampare orme più sicure sul cammino del bene: ed io l'accetto, lieta, a questo titolo.

Le mando un racconto per la *Cordelia* in fascicoli, racconto che figurerà nel volume di Le Monnier. Spero che non le dispiacerà.

Avrei molto piacere di riveder le stampe e mi affido alla sua cortesia, affinché voglia dar le opportune disposizioni. Addio, ottimo professore. Mi conservi sempre la sua benevolenza e creda all'affetto riverente della

Sua Obbl.ma

Ida Baccini

P.S. Ella lo inserirà per intero, non è vero?

N. 19

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub. 7, 24 b, s.d.

Carta intestata

CORDELIA

GIORNALE PER LE GIOVINETTE

DIREZIONE

FIRENZE

Via de'Servi, N. 2 bis

Illustre Signore.

Le accludo una cartolina del Sig. Nunziantè, dove c'è un pass. che la riguarda.

Con ossequi

Dev.ma Sua

Ida Baccini

N. 20

Cartolina illustrata di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, 7, 24 b, s.d.

CORDELIA

DIRETTA DA IDA BACCINI

AMMINISTRAZIONE ROCCA S. CASCIANO

Illustre Signore

Prof. Angelo De Gubernatis

Villa omonima

Lastra a Signa

Egregio amico.

Ho trovato da accomodarmi, finché non potrò andare al mare o in una vera campagna, in una bella villetta spaziosa, a due passi da questa orribile casa. Venga a farmi una visita quando scende a Firenze. Sono cinque minuti di tram. Eccole il mio indirizzo.

Piazza di Ricorboli 51

Villina Picchi- Firenze

Aff.

Ida Baccini

N. 21

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, 7, 24 b, Fiesole 4 luglio ?

Amico mio.

Verrò da voi mercoledì mattina alle 11. Ma state sul Viale o in via della Mattonaia? Datemi un'indicazione precisa. Non vi ringrazio Vi sono riconoscente anche a nome del bambino.

Vostra Aff.ma

Ida Baccini

N. 22

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, 7, 24 b, s.d.

Egregio Sig. professore. Ebbi il suo gentile biglietto e il bellissimo quanto lusinghiero articolo per la *Cordelia*. Grazie di tutto.

Pur troppo non sto benissimo. Ma spero sene incomodi di lieve importanza.

Non m'è stato possibile, come avrei desiderato, di trovarmi in casa questa sera. Mi auguro di vederla domani, sempre ché i suoi affari glie lo consentano.

Mi creda con affettuosa dev.

Obbl.ma Sua

Ida Baccini

N. 23

Biglietto di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, 7, 24 b, s.d.

Carissimo professore. Quanto mi spiacque di non essermi trovata in casa! Son io che le debbo tanti ringraziamenti per la gentile letterina che mi scrisse. Nella *Cordelia* non feci che render giustizia al suo merito. Dio la benedica! Bisognerebbe che l'Italia avesse solo dieci uomini come Lei!

Saluti affettuosi

Ida Baccini

N. 24

Cartolina postale di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, 7, 24 b, s.d.

CARTOLINA POSTALE

All'Illustre
Prof. Angelo De Gubernatis
San Martino al Macao 11
Roma

Via Brunetto Latini 12 Firenze

Illustre amico, la sua *Cordelia* entra fra poco in un nuovo anno e vorrei inaugurarla col suo caro nome. Mi mandi anche una cosa vecchia, ma adatta: una cosa breve! Come sta? Che fanno a Roma? Lei lavora sempre indefessamente? Mi scriva, mi dia notizie e mi creda sempre la sua devota

Ida Baccini

N. 25

Lettera di ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, 7, 24 b, s.d.

Carta intestata
CORDELIA
Giornale per le Gioviette
DIREZIONE
FIRENZE- Piazza del duomo 22

Mio caro Conte.

Io non potrei ricordarmi a Lei in più graziosa maniera che facendole presentare questa lettera dalla mia valorosa e gentile amica, Signorina Josephin Schmidt. Questa signorina, danese di nascita, ha fatto studi veri e profondi su quasi tutte le lingue e letterature moderne, svedese, tedesco, inglese ec. Si stabilisce per qualche tempo a Roma dove attenderà a geniali lavori Ha tradotto recentemente in italiano un romanzo svedese di Anna Carlotta Leffler⁹.

Io la credo un prezioso acquisto per le sue pubblicazioni, caro Conte.

L'accolga con la proverbiale cortesia e veda se può, in qualche cosa, riuscire utile. Gliene sarò obbligata, proprio, di cuore, perché amo e stimo molto questa signorina

Tante cose affettuose
Dall'amica sua devota
Ida Baccini

⁹ Anne Charlotte Leffler (Stoccolma 1849 – Napoli 21 ottobre 1892), scrittrice svedese, divorziata dal suo primo marito G. Edgren che non ne condivideva la mentalità moderna, sorella del famoso matematico G. Mittag Leffler, autrice di novelle (*Dalla vita*, 1886), lavori teatrali (*Donne vere*, 1883; *Come si fa il bene*, 1885; *Lotta per la felicità*, 1887) e di un romanzo (*Femminilità ed Erotismo*, 1890).

N. 26

Biglietto di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, 7, 24 b, s.d.

Carissimo amico. Non ho potuto risponderle prima, perché assente da Firenze e tormentata da innumerevoli noie. Ora eccomi qui tutta per lei. Ho spedito a Rocca San Casciano il Manifesto con un cappello mio. Vedrà che ne otterremo un buonissimo risultato.

Del resto, per quel che vale, io metto il giornale a sua disposizione. Ho detto il giornale ma a questo aggiungo anche me. A giorni le mando una novellina corta come un sospiro per "Natura e Arte". E senza nessuna arte, ma col cuore, sono la sua

Aff Ida Baccini

L'articolo esce l'11 giugno

N. 27

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gub, 7, 24 c, s.d.

Egregio Amico.

Bisogna ch'io le parlo con schiettezza circa quelle lettere della Sicilia per renderle *pubblicabili*, sarebbe necessario lavorarci molto sopra. E questo io non posso fare per ragioni che Ella capirà facilmente. Ciò che forse sarebbe passato inosservato nella "Rivista Mensile"¹⁰ darebbe troppo nell'occhio nel nitido giornale settimanale. Mi scusi e dia a me tutta la responsabilità del diniego. La prendo rassegnata.

Ora comincian le dolenti note, dolenti per me s'intende, la tosse che da qualche tempo mi tormenta mi obbliga a mutar alquanto il mio tenore di vita. Il medico che di certi malanni non si guarisce che mutando aria. Stasera dunque, sabato, vado a Prato da certi miei cugini e là mi tratterò qualche tempo. Non verrò a Firenze che per alcune ore la settimana per ricevere le bozze del giornale. Lontano, come vicina, conserverò una grata memoria della sua benevolenza e resterò sempre la sua

Devotissima Affettuosissima

Ida Baccini

¹⁰ «Cordelia. Rivista mensile per le giovinette italiane» (Firenze 1881), che fu diretta dallo stesso fondatore fino al 1884, quando passò l'incarico alla collaboratrice Ida Baccini. In seguito la rivista divenne un settimanale.

Illustre Signore,

Per la deferenza che le devo come uomo d'ingegno e come fondatore ed antico direttore della Cordelia, acconsento a pubblicare le lettere siciliane, semprché Ella le renda pubblicabili facendo sparire da esse ogni difetto troppo grossolano di lingua e di stile.

Questo le dico unicamente nella lusinga di farle cosa gradita e perché si persuada che se in questa disgraziata questione c'è puntiglio e mancanza di riguardo, non è sicuramente dalla mia parte.

Non la pretendo né a letterata, né a educatrice. Sono una povera donna, molto umile, molto alla buona, che non s'è mai messa in cattedra né ha mai seccato il prossimo. Affinché poi si convinca che io non cedo ad alcuna pressione, le fo osservare che, legalmente parlando, Ella non può pubblicare come *appendice d'un giornale che non le appartiene, i lavori rifiutati dallo stesso giornale*.

Padrone, padronissimo di stampare quante più volte vuole lettere siciliane e africane e brasiliane: padrone, padronissimo di dir corna di me e di farmi passare per la più scortese, cretina, sconclusionata signora d'Italia. "Il mondo", illustre signore, sa leggere tra le linee e se conosce Lei, conosce un tantino anche me; e troverà curioso che dopo tanti elogi Ella scenda a tanti biasimi, nel non lungo periodo di tre mesi. Come si spiegherà il mondo questa strana incoerenza, illustre signore?

Non le parlo dei rinfacci che ella mi fa circa all'avermi, come dice Lei, fatto avere dai Signori Ademollo un compenso fisso mensile. Un compenso molto superiore a quello che percepisco, e del quale ciononostante mi chiamo contenta, me lo aveva offerto il Paggi, senza che egli si creda per questo in diritto di chiamarsi mio benefattore. Rifiutai l'offerta del Paggi, perché mi sorrideva l'idea di dirigere un giornale. Le ho citato un nome noto: ed Ella può, quando abbia del tempo da perdere, verificare la cosa.

Rinunziando alla direzione della Cordelia Ella non ha fatto alcun sacrificio, poiché *Ella stesso ha confessato in casa mia che per le molte sue occupazioni, non poteva dedicarle tutto il tempo e le cure che le avrebbe dedicato.*

Dalle informazioni attinte dal Sig. Ademollo e C. ho rilevato che Ella, fin dal maggio 1883 aveva loro venduta la proprietà del giornale. Come dunque poteva Ella accettare o rifiutare offerte lacunose da Torino e dai signori Treves? E come questi rifiuti possono cadere sulla mia responsabilità?

Ella mi dice che i sig. Ademollo rimasero freddi nell'udire il mio nome. Essi mi assicurano di no., ma io penso invece che essi non potevano, senza offendere il primo ed illustre direttore della Cordelia, mostrare troppo vivamente il loro contento per la scelta della nuova direttrice; e di ciò, mi pare. Ella dev'essere loro grato: come anche della loro delicatezza per non aver mai fatto alcuna pubblica allusione alla vendita del giornale, pel quale Ella, ed è giusta, si mostra così tenero.

Siccome poi ognuno ha la sua piccola dose di amor proprio, volli che l'*Amministrazione* della *Cordelia* mi desse il numero preciso delle *nuove* abbonate venute dacché ci sono io: e rilevai che erano ottocento. Quasi ogni abbonamento è stato accompagnato da lettere molto, troppo lusinghiere per me. Mi lasci credere, illustre Signore, che questo favore del pubblico lo debba attribuire, oltre alle sue benevole parole, *anche un pochino* alla mia vita laboriosa e a' pochi libri pei quali mi sono fatta conoscere.

Do molta importanza alla collaborazione del signor Nunziante e della signorina Mariani. Ma se la loro collaborazione io devo ritenerla come un *nuovo beneficio suo*, preferisco farne a meno. Ella mi ha difeso contro chi parlava di me! Difendendomi Ella ha adempiuto il suo dovere di persona dabbene e di gentiluomo. Vuole che io le sia grata dell'essermi mostrato onesto e ben educato?

La similitudine del limone, creda pure, non va.

Riepilogo: sono pronta a publicar le lettere siciliane purché Ella mi usi la cortesia di rivederle.

Ed ora, l'Ida Baccini non ha più nulla da dire al Signor Conte De Gubernatis e prega di cuore il Signore affinché lo faccia lieto e gli conceda ogni bene.

Ida Baccini

N. 29

Biglietto intestato di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, 7, 24 c, s.d.

DIREZIONE DEL GIORNALE

«CORDELIA»

Piazza del Duomo 22

FIRENZE

Caro Conte la mia, non rida!, la mia naturale timidità mi aveva un po' distolta dal proposito di conferire ed ero dubbiosa assai: ma dare un dispiacere a Lei! Non è possibile e conferisco. Ma mi metta fra le ultime affinché possa prepararmi per bene. Intanto vorrei chiederle il favore di venire io stessa in questi giorni al Politeama per accomodarvi i miei libri. Vuol favorirmi una sua carta da visita affinché io e chi mi accompagna possiamo entrar liberamente? E potrò aver sempre l'ingresso libero per me e la mia piccola famiglietta? E' quasi certo che oltre agli articoli sull'Esposizione che via via compariranno sulla *Cordelia* farò corrispondenze per altri giornali politici.

Mi risponda più presto che può e mi creda

Aff. Sua Ida Baccini

N. 30

Lettera su carta intestata di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, 7, 24 c, s.d (1893)

CORDELIA

GIORNALE PER LE GIOVINETTE

DIREZIONE

Firenze Piazza del Duomo 22

Povero e caro amico, quanto dovete aver sofferto! Io conobbi quella gentile quando, in occasione della famosa Esposizione Beatrice, fu di passaggio in Firenze, e ho sempre presente il suo viso dolce e buono, la parola affabile, lo sguardo aperto e amoroso.

Povera buona Signora! Che Ella preghi e ottenga da Dio la felicità del suo fratello, dal cuore più nobile ch'io mi abbia mai conosciuto.

E vostra moglie? E la soave *Cordelia*? Ricordatemi a loro in questo dolore.

Le belle parole del Chierici non potranno veder la luce che domenica 14.

Io le ho ricevute oggi, giovedì, e non fo in tempo perché escano domenica. Il venerdì sera il giornale è stampato. Aggiungete anche che siamo in mezzo alla neve e che la diligenza per Rocca san Casciano probabilmente il servizio regolare.

Quando avrete un po' di tempo, parlatemi di "Natura ed Arte" e della Van Mussini. Dirigete sempre la prima e stimate ancora la seconda? Ella non doveva mai permettere che un suo articolo prendesse la mano sopra uno vostro. Mi scrisse pregandomi a voler riportare sulla *Cordelia* il suo. Io non risposi. Addio caro e buon amico. Ricordatevi di me ed abbiatevi in conto, sempre, di vostra amica

Ida Baccini

N. 31

Biglietto intestato di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, 7, 24 c, s.d (1881?)

Egregio e carissimo Professore. L'ho desiderata tanto in questi giorni! Lo sa che sono stata malata? Il freddo preso a Milano mi rovinò. Ora va meglio. E il *Silvio Pellico*? Aspetto un suo rigo, una sua visita e anche l'indicazione del luogo e dell'ora in cui potrei venire a parlarle. La parte biografica del lavoro è quasi finita, non si potrebbe intanto fare stampare gli estratti? Aspetto per sapere come devo regolarli.

N. 32

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, 7, 24 c, s.d
(In alto a destra, in obliquo, Ida Baccini scrive: giovedì)

Illustre Signore. Eccole un altro gingillo pel suo simpatico giornaleto. Se non Le paresse adatto, me lo rimandi pure, ch'io non me l'avrò a male. Preferisco ciò al vederlo modificato. Del resto a me pare conveniente: non è male che alla gioventù si insegni la vita tal qual é.

La riverisco e me le confermo

Obbl.ma devma

Ida Baccini

Via del Pallone 8

N. 33

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, 7, 24 c, s.d

Illustre Signore mi permette anzi tutto ch'io Le porga i miei ringraziamenti pel *Cordelia* invio del suo bel giornaleto. Voglia quindi rendersi interprete della mia sincera ammirazione coi suoi tre collaboratori, o meglio collaboratrici, ch'io nell'ultimo numero della *Cordelia* hanno scritto cose sì gentili e meste la poesia intitolata *Edelweiss* è una gemma. L'avrò riletta venti volte con lo stesso entusiasmo... Fiordaliso è davvero un nobile ingegno. Pieno d'affetto mite e soave è lo scritto intitolato *La mia vita è lotta*. La chiusa specialmente mi par degna del De Amicis, l'illustre narratore [...] il bozzetto intitolato *Graziosa*¹¹: mi ha fatto pianger; ha fatto pianger me, che ormai, da tanti anni, non piango più!

Voglia illustre signore, accogliere i miei più sinceri auguri di prosperità pel suo grazioso periodico e credere alla profonda stima della sua devotissima Ida Baccini

N. 34

Biglietto intestato di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, 7, 24 c, s.d

Carissimo Signore ed amico.

Perché noi siamo sempre amici, non è vero? La sua lettera affettuosa e gentile me lo ha provato. Grazie dunque, amico mio, grazie con tutta l'anima.

¹¹ Le collaboratrici di Angelo De Gubernatis cui si riferisce la Baccini sono: Bisi-Albini Sofia, Dora d'Istria (Helena Koltsova-Massalskaya, née Elena Gjika, De Gubernatis Mannucci Teresa, Montezemolo Cesarina.

Quando le piacesse di venire a darmi una stretta di mano sappia che il sabato non esco mai.

Con memore affetto me Le confermo
Obbl.ma
I.B.

N. 35

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, n.7, 24 c, s.d.

Carissimo Conte. Quanto mi dispiace di non poter profittare domani, del cortese invito! Per l'appunto avevo già stabilito una gita in campagna con la mia nipotina¹², la quale va a rinchiudersi in un convento mercoledì prossimo.

Spero di ascoltare un'altra sua lettera. Mi fu impossibile di pubblicare il suo capitolo che Ella così cortesemente mi favorì. Questa gente aveva già composto il giornale. Sarà per quest'altro numero. E se il libro sarà uscito poco male. Presenterò il bello scritto come un saggio.

Addio, caro Conte. Mille saluti e cordialissimi.
Sua Ida Baccini

N. 36

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, 7, 24 c, s.d (1884)

Illustrissimo e caro Professore.

Sono tornata definitivamente a casa. Ho trovato l'ultimo fascicolo della *Cordelia* con dentro il biglietto n. 230 per Casamicciola¹³. Mi affretto a ri-

¹² La nipotina é Ebe Salomoni, figlia della sorella maggiore Egle e del tipografo Andrea Salomoni. Tra il 1888 e il 1890 Ida cerca un impiego per Ebe, la nipote che aveva terminato gli studi nel convento fiorentino di San Niccolò e aveva conseguito la patente superiore di maestra nella nostra Scuola Normale. Le trova un posto in una scuola a Genova ma, di lì a poco, la direttrice della scuola le comunica che Ebe intendeva consacrarsi alla vita religiosa. Ebe viene mandata in Francia e poi a Torino in modo definitivo. Diventerà suora col nome di Suor Maria Letizia.

¹³ 28 luglio 1883, data della catastrofe di Casamicciola, località dell'isola di Ischia. Per sostenere i superstiti il Conte De Gubernatis organizzò una lotteria di beneficenza coinvolgendo le abbonate. Se ne fa accenno su «Cordelia», 6, 20 aprile 1884, p. 382.

RESOCONTO

DELLA LOTTERIA PER L'ALBO INTERNAZIONALE DI AUTOGRAFI ORDINATO A FAVORE DELLE VITTIME DI CASAMICCIOLA

PASSIVO	Totale spesa	£ 1820
ATTIVO		£ 2820

mettergliene il prezzo. Perdoni il ritardo involontario e mi conservi la sua benevolenza.

Le stringo le mani e me Le confermo con affettuosa stima
Obbl.ma Ida Baccini

P.S. Se senza che ciò le arrecasse disturbo potesse farmi avere il compenso dei due ultimi articoletti, gliene sarei grata. Sono addirittura al verde. Quando potrò avere il piacere di vederla? Se non fossi molto debole e molto affranta, verrei io.

N. 37

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, 7, 24 c, s.d

Mio caro Signore. Sono stata un po' malassata e ho dovuto per qualche giorno lasciare Firenze per respirare aria più pura. Tutti i sabati, però, vengo, e sono in casa dalle 9 alle 4. Se Ella potesse favorirmi un solo momento! Ho in ordine la fine del racconto per la Cordelia...

Pensa di far qualcosa per Casamicciola? Si rammenti di dare anche a me occasione d'invitarla. Le stringo la mano con affetto e spero, ho questa audacia, di vederla sabato.

Sua Aff.ma
Ida Baccini

N. 38

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, 7, 24 c, s.d

Caro Amico. Chi sa che cosa avrete pensato di me! Ma prima di condannarmi ascoltatemi.

Sono stata e sono tuttavia un po' indisposta. Si tratta di cosa lieve, ma che pure m'impedisce, pel momento, di scendere in città. Quand'ebbi l'ultima vostra ero a letto.

Neppure il mio Manfredo sta bene. Pare che quell'aria finissima, forse troppo ossigenata, non si confaccia con quel suo piccolo petto delicato. Forse gli avrebbe fatto meglio il mare. Ma io non ho il coraggio d'andarci, con queste continue minacce d'invasione colerica!

Spero di venire a Firenze verso la fine della settimana e vi preverrò con altra mia e del giorno e dell'ora in cui, se lo desiderate, potrete venire a salutarmi.

Scrivetemi intanto. Datemi notizie di voi, de' lavori vostri, delle persone che avete care. E la *Cordelia*? Ho visto il Vecchio Orologio. Grazie

Addio, caro amico e gentilissimo.

Vogliate ricordar spesso con affetto

La vostra amica
I.B.

N. 39

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, 7, 24 c, s.d

Amico mio. Potete venire un momento in casa mia, sabato, dal tocco ½ alle 3 ½? Parleremo di molte cose e combineremo il giorno della settimana in cui potrete venire a vedermi.

Oggi stesso ho scritto al Bossi e l'ora in cui potrei trovarlo alla stamperia. Sono breve perché tuttora un po' sofferente.
Vostra

N. 40

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, De Gubernatis, 7, 24 c, s.d

Illustre e gentilissimo amico

Come ringraziarla degnamente di tanti, sì' preziosi doni?

Appena avuto il Dantino¹⁴, scrissi subito poche righe di annunzio che forse non le sarebbero dispiaciute, ma il Bossi me le sequestrò dicendo che voleva recarsi dal Niccolai per sentire quali condizioni questi gli avesse fatto. Il tempo, intanto, passa e il Bossi che s'è impadronito del mio annunzio, non ancora andato dal Niccolai. Veda lei, caro Conte, di sollecitare la cosa presso il Bossi, tanto ch'io possa parlar della pubblicazione sua nel prossimo numero.

In fretta ma con la massima affezione me Le confermo
Sua I.B.

Nella cassetta 7 di Angelo De Gubernatis, fascicolo 27 a, sono state conservate anche le due lettere di Manfredo che seguono:

N. 6

Biglietto di Manfredo Baccini a Angelo De Gubernatis, Firenze, Anguillara 2, BNCF, De Gub, cassetta 7, n. 24 a, 5 novembre 1905

Cordelia Rivista per le Signorine
Direzione

¹⁴ A.G. Barrili, *Il Dantino*, Milano, Treves, 1888.

Illustre signore ed amico, lessi ieri sera con viva commozione il Suo saluto augurale che Ella rivolge con tanta bontà d'animo, alla signorina Longinotti, alla gentilissima che fra due settimane, sarà la mia compagna diletta. Ella non supponeva, non è vero, che lo sposo fortunato fossi io?

Ella ha inviato di costà, alla mia fidanzata, una parola di benedizione. Anch'io la invoco, illustre Signore e caro amico di mia madre e mio, dal suo cuore, davvero "forte e gentile", la invoco dallo spirito e dalle labbra di un uomo che per me è l'esempio vivo di ogni possibile elevazione umana, da colui ch'è per me maestro ammirato d'ogni bellezza e di ogni bontà.

So che Ella si trova, in questo momento, in gravi angustie per lo stato non buono di salute della sua signor. Io faccio a Dio voti ardentissimi perché la serenità ritorni nel suo cuore e nel suo pensiero... La mamma vuole essere ricordata. Mi creda illustre professore, con profonda amicizia e antica ammirazione

Suo Dev. e Obbl.

Manfredo Baccini

N. 7

Lettera di Ida Baccini a Angelo De Gubernatis, BNCF, De Gub. 7, 24 a, Firenze, 24 marzo 1906

Carta intestata

GIORNALE DEI BAMBINI

Direttori Manfredo Baccini-Ida Baccini

Direzione: FIRENZE, Via Anguillara, n2

Amministrazione: ROCCA S. CASCIANO

Illustre e gentilissimo amico,

La prego di un favore: Ella sempre così squisitamente buono con noi, non vorrà negarmelo.

Come forse saprà io, dal 1897 al 1901 passai regolarmente, nell'Istituto di studi superiori i quattro anni della facoltà di lettere, ottenendo tutte le firme di frequenza dai professori, pagando regolarmente le tasse, di modo che il costo, dal punto di vista legale, è perfettamente valido. Non diedi però tutti gli esami speciali che si richiedono prima di presentarmi alla discussione della tesi di Laurea e non li diedi, prima per ragioni gravi di famiglia le quali mi allontanavano un po' dagli studi, poi per un certo mio disagio giovanile verso l'aridità di certi metodi che se valevano ad aumentare il bagaglio opprimente della cultura noiosa, mi pareva un poco confacenti alle aspirazioni della nostra anima latina, assetata di bellezza e di luce.

Ora veggio però che la mancanza del diploma mi nuoce e vorrei prendere la laurea. Siccome mi mancano ancora tre vecchi anni? Speciali, vorrei sapere quali prove speciali si richiedono all'Università di Roma prima di discutere la tesi che, quando mi convenisse, presenterei costà nella prossima sessione di

luglio. Io ho ancora da dare, sec. Il regolamento dell'Istituto superiore: l'esame di latino del 3° anno; 3 esami di greco del 1°, 2° 3° anno; 1 esame di storia moderna del 3° anno; 2 esami di storia antica del 2° e 4° anno, 1 esame di filosofia del 1° anno, 1 esame di storia della filosofia del 4° anno, l'esame di archeologia del 4° anno, l'esame di grammatica comparata del 2° anno. Occorrono tutti anche a Roma? E' obbligatorio specialmente l'esame di lingue neo- latine, anche presentando una tesi di storia antica?

Questo vorrei sapere, e vorrei anche che Ella, mi aiutasse e mi incorraggiasse in questo passo importante della mia vita al quale mi spingono e il desiderio segreto della Mamma e le nobili parole della mia ideale Compagna.

Che debbo dirle, se non grazie, grazie, di tutto cuore, con tutta l'anima?

Attendo dunque una sua risposta e Le ripeto con antica e profonda ammirazione.

Dev. Obb.mo

Manfredo Baccini